

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Lo studente:** «Non è questione di età ma di come destinare i soldi e a chi. Nessuno può pensare più al posto fisso»

◆ **Il neo-architetto:** «Bisogna eliminare i blocchi di potere che impediscono di affrontare la concorrenza ad armi pari»

◆ **La ragazza del bar:** «Ha ragione mia nonna. Chi non ha mai digerito certe conquiste adesso cerca di usare noi contro i vecchi»

# Sciopero generazionale? No, lavoro

## I giovani: le disparità esistono, ma non ci contrappongono agli anziani

PIERFRANCESCO MAJORINO

«Quando ho sentito Mario Monti parlare di sciopero generazionale ho pensato: serve proprio, ma anche contro quelli come lui». Alex, studente di psicologia a Padova, se la ride mentre spiega che «tutti questi professori del liberismo selvaggio dovrebbero capire come il problema dei giovani e degli anziani non esista... semmai c'è da scegliere dove destinare i soldi e a chi, ma non è mica una questione di età».

Non la pensa così Paolo Manfredi, studente universitario di Bologna, impegnato in Laboratorio Giovanile. «Il problema - dice - c'è eccome; negarlo non serve a niente. Basta osservare il mercato del lavoro: oggi un giovane che cerca un impiego non può pensare al posto fisso e deve invece sapere che dovrà fare i conti, lungo tutta la propria vita, con lavori diversi e spesso precari. A fronte di questo non esiste una copertura pensionistica, quindi possiamo dire che almeno un divario di trattamento tra le generazioni esista. Poi, a questo punto, si tratta di scegliere se il conflitto lo si vuole alimentare o risolvere positivamente. Per questo vorrei che di sciopero non ci fosse bisogno e che si pensasse invece ad un'idea di lavoro generazionale. Immagino proprio una serie di attività e professioni legate alla cultura, alla cura del patrimonio artistico ed ambientale, alla ricerca scientifica, che prevedano l'esclusiva assunzione degli under trenta».

«Perché - prosegue Manfredi - non si può negare l'evidenza e cioè che la nostra generazione eredita una situazione peggiore rispetto a quella che si sono trovati di fronte i nostri padri».

«Ma quale conflitto!», tuona Fabio Mangiafico, giovane sindacalista del «vecchio» e cioè del lavoro fordista svolto nel settore chimico e petrolifero alla periferia nord di Milano: «Oggi semmai siamo di fronte ad una melassa generazionale. Tantissimi di noi se ne stanno in famiglia per un tempo infinito quando potrebbero

uscire di casa ben prima. Certo c'è il problema degli affitti ed esiste un'indubbia precarietà del lavoro ma inizio a credere che ci sia anche una sorta di indolenza che non spinge molti ultraventenni a fare i conti con ciò che possono trovare fuori di casa in termini di opportunità».

«Il problema dei costi degli appartamenti - sostiene però Manfredi - è un problema indiscutibile e inoltre l'Università non aiuta attraverso un adeguato sistema di borse di studio a vivere la propria condizione di studente universitario potendo mettersi in gioco nel mercato del lavoro. E poi, su questo, sono in tanti ad essere in ritardo, basta pensare alla politica o al sindacato che si sono accorti solo negli ultimi anni della priorità della formazione».

«Credo che sicuramente il sindacato debba rinnovarsi parecchio - gli fa eco Mangiafico - ma ad una condizione: che questo non voglia dire rinunciare ad alcuni diritti che i lavoratori si sono conquistati con il sudore in questi anni. Non dimentichiamoci ad esempio che in questa realtà, accanto al problema dei giovani poco garantiti esiste anche quello dei lavoratori sui cinquant'anni poco scolarizzati che si sono trovati di colpo per strada».

È d'accordo Gianluca Daniele, coordinatore a Napoli della Ndiil, la struttura sindacale di cui si è recentemente dotata la Cgil e che si occupa di rappresentare le nuove forme di lavoro, molto spesso riguardanti persone giovani. «Quella dello sciopero contro gli anziani - afferma Daniele - mi sembra un po' una furbata di alcuni settori economici che in questo modo vogliono scaricare su altri soggetti deboli, vale a dire appunto i pensionati, le responsabilità che dovrebbero invece portare sulle spalle anche loro. Detto questo, è fuori discussione che esista un problema di disparità di trattamento per i «nuovi lavoratori», poco tutelati sul terreno della copertura previdenziale, sul piano assicurativo e via dicendo».

E il giovane architetto milanese Marco Allegri, impegnatissimo, insieme ad alcuni suoi

Il punto

Secondo la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro compiuta nello scorso luglio dall'Istituto nazionale di statistica, emerge (dai dati depurati dagli influssi stagionali) un miglioramento nella dinamica dell'occupazione, con un progresso dello 0,4% rispetto alla rilevazione precedente.

Gli occupati sono risultati 20.425.000, con un incremento di 115.000 unità (+0,6%) nei confronti dello stesso mese dell'anno scorso. Il tasso di occupazione si è attestato al 42,2 per cento (lo stesso di dodici mesi prima), ma gli andamenti sono molto differenziati per classe di età: l'incidenza dei lavoratori con oltre 55 anni sulla popolazione della stessa età si

è ulteriormente ridotta, mentre una dinamica opposta ha caratterizzato il tasso di occupazione dei 25-34enni (passato in un anno dal 63,0 al 63,8%) e quello dei 15-24enni (dal 25,5 al 26,7 per cento).

Le forze di lavoro sono aumentate in misura consistente in confronto a luglio dello scorso anno (+0,8%). Nel complesso si è determinato un aumento del tasso di attività dal 47,8% del luglio 1997 al 48% dell'ultima rilevazione. Il contemporaneo ampliamento dell'offerta di lavoro non ha consentito un riassorbimento del numero delle persone in cerca di occupazione. Queste sono risultate in luglio pari a 2.768.000 unità, con un aumento di 80.000 unità (+3,0 per cento) rispetto allo stesso mese del 1997. E la crescita della disoccupazione è

stata trainata dall'aumento, nelle sue file, di casalinghe e studenti.

Il tasso di disoccupazione in luglio è rimasto invariato rispetto alle rilevazioni precedenti; il dato osservato (pari all'11,9 per cento) ha comunque fatto segnare una crescita di due decimi di punto rispetto all'anno scorso. Segnali positivi vengono dal tasso di disoccupazione giovanile, in calo a ritmi più sostenuti da oltre un anno (dal 32,2 per cento del luglio scorso al 31,8 per cento di luglio 1998), anche nell'area meridionale. La riduzione della disoccupazione giovanile ha comportato per la prima volta anche una lieve contrazione dei disoccupati di lunga durata: la quota di quanti sono alla ricerca di lavoro da almeno dodici mesi è calata dal 70,7% di luglio 1997 al 69,7% attuale.

giovane europeo e non sa dove andare...».

In fondo, come spiegano con l'aria stravolta ma piuttosto soddisfatta gli occupanti, si tratta di una lotta per vivere più degnamente una città come Milano.

«Si tratta di giovani in gamma... certo se avessi vent'anni anch'io sarei dei loro!» aveva chiarito divertita, alcuni giorni fa, al microfono del TG3, una signora del quartiere dai capelli bianchi per nulla spaventata dall'irruzione effettuata in pieno giorno o da qualche giubbotto di questa generazione.

«Guarda, a questa storia dello sciopero generazionale ha risposto benissimo mia nonna che ha settantatré anni» spiega Valentina, barista-ragazzina di Marghera, naturalmente occupata in nero. «La nonna - prosegue - mi ha spiegato la storia in veneto stretto, in modo molto semplice: ci sono alcuni che vogliono farla pagare ad altri. I primi sono quelli che non hanno mai digerito le conquiste dei secondi. E così ci usano. Usano noi giovani perché hanno paura che ci accorgiamo di chi davvero è responsabile per la situazione che si è creata».

Il ragionamento è un po' contorto ma lo senti fare da tanti dei possibili «scioperanti». Lo riassume schematicamente e con molta chiarezza Lucia, napoletana e venticinquenne che tra Vicenza e Padova, nel cuore del nord-est, vende e collauda programmi d'informatica: «Ma mi facciamo il piacere con questa storia dello sciopero tra generazioni! A Napoli vedevo tantissimi sessantenni che vivevano con due lire e che conducevano vite dignitose ma piuttosto povere».

Qui vedo tanti miei coetanei che pensano di portarsi a casa qualche milione al mese magari senza il diploma in tasca e con la macchina rubata ai genitori. E non capisco. Non capisco che cosa possano avere da recriminare».

Tutto questo, Lucia lo spiega seduta su di una panchina di Schio, nel Vicentino. Alle sue spalle la Fabbrica Alta, an-



**CONFLITTI SANABILI**  
Per certi posti e professioni dovrebbero essere assunte solo persone sotto i 30 anni



colleghi, in una battaglia contro i «soprusi» degli ordini professionali non la pensa in maniera troppo diversa. «Il problema vero - sostiene - non è quello di alimentare uno scontro tra giovani e vecchi, quanto quello di eliminare quei blocchi di casta e di potere che rendono il nostro mercato del lavoro piuttosto inaccessibile. Nel nostro caso, ad esempio, penso a quella politica chiusa dell'ordine professionale che impedisce a diversi architetti giovani e meno giovani di poter affrontare la concorrenza ad armi pari».

Perciò, a giudizio di questi giovani aspiranti professionisti, non si tratta di combattere le generazioni precedenti ma le clientele e i baronati che in diversi campi impediscono di

esercitare liberamente la professione a chi non ha sponsor, parenti o amici che lo tutelino.

«Il miglior modo per rispondere a chi ci invita allo scontro tra generazioni è quello di agire, di non stare a guardare e di fare invece qualcosa insieme a loro per noi». A pensarla così è Giulia, studentessa del liceo artistico Hajeh di Milano. «Il problema di oggi - prosegue - è che il dibattito sul rapporto tra le generazioni sta solo sui giornali e non si trasferisce nella vita di tutti i giorni. Per questo andrebbero creati spazi dove ci sia data la possibilità di confrontarci e di scambiare idee e valori. E poi noi, per quel che ci riguarda, dobbiamo lottare di più per ottenere dei risultati concreti ri-

spetto ai nostri bisogni reali. Penso al tema della formazione o a quello della casa giusto per dire i primi due che mi vengono in mente».

Temi che devono essere venuti in mente anche ai ragazzi del «Deposito Bulk» impegnati, sempre a Milano, nella costruzione di «Metropolis», unico caso in Italia di ostello autogestito.

«Abbiamo occupato questa palazzina alla luce del sole, non di notte e di nascosto. Addirittura il giorno e l'orario dell'irruzione abbiamo annunciato pubblicamente».

E così una palazzina di proprietà comunale situata nel cuore del popolare quartiere l'Isola, malridotta e lasciata sprofondare nel degrado è diventata un «pensionato» vis-

suto da cinquantaquattro ragazzi, nuovi «vicini di casa» degli altri abitanti di piazza Minniti.

«Il quartiere ha risposto benissimo, abbiamo rapporti con associazioni, gruppi, singoli cittadini» spiega Ernesto, di Metropolis. «Adesso - aggiunge - stiamo aspettando la risposta dell'amministrazione comunale e dell'assessore ai giovani Sergio Scalpelli».

**SINDACATI IN RITARDO**  
Più garanzie per i nuovi lavori, ma senza dimenticare i diritti acquisiti in tanti anni

## Le occasioni colte a ottobre in edicola.

### Musica del Mondo

ovvero il giro del mondo in 10 fantastici CD.  
"Sull'onda dei Balcani"  
il suono della Grecia a 18.000 lire



### HEIMAT 2:

cronaca di una giovinezza.  
La collezione completa del capolavoro di Edgar Reitz in 13 imperdibili videocassette a 18.000 lire.



### CD Rom a regola d'arte

I migliori musei del mondo a casa vostra  
"Il Museo d'Orsay"  
a 30.000 lire.



### Il Canto di Napoli

Ritorna la grande canzone napoletana.  
6 CD, più di cento canzoni  
"I Grandi Classici"  
a 18.000 lire



Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

